

Allarme Confprofessioni: crolla il potere d'acquisto del lavoro indipendente

Il report

Per l'Osservatorio Libere Professioni il reddito medio è in ulteriore calo dell'8%
Annarita D'Ambrosio

Misure urgenti a sostegno dei liberi professionisti il cui potere d'acquisto si è ridotto in modo strutturale. A lanciare l'allarme è stato **Marco Natali**, presidente nazionale di **Confprofessioni**, commentando i dati emersi dall'ultimo report dell'Osservatorio delle Libere Professioni. «Siamo di fronte - ha detto - a un problema non congiunturale, ma sistemico», perciò occorre intervenire subito.

Il report - curato da Ludovica Zichichi, Giulia Palma e Camilla Lombardi, su dati Istat, Adepp e Inps - offre un'analisi chiara della situazione: nel 2022, il reddito reale medio dei liberi professionisti iscritti alle Casse previdenziali private risulta ancora inferiore di 3.026 euro rispetto al 2008, pari a una perdita dell'8%. Un calo che si accompagna alla contrazione del 9,6% registrata dai redditi reali dei dipendenti privati nello stesso arco temporale. Se guardiamo ai dati sulle famiglie è tutto ancora più evidente: quelle con

un lavoratore indipendente come principale percettore di reddito, nel 2023 hanno perso mediamente 5.200 euro all'anno rispetto al 2008 (circa 433 euro al mese). Quelle con un lavoratore dipendente hanno perso 3.500 euro (circa 295 euro mensili). L'indagine evidenzia come l'aumento nominale dei redditi sia stato sistematicamente eroso da un'inflazione crescente. A fronte di ciò, l'incremento dei redditi nominali si è dimostrato insufficiente, portando a un impoverimento in termini reali. Tra le priorità indicate dall'Osservatorio: rafforzare la contrattazione con i committenti forti, promuovere un welfare integrativo, sostenere la formazione continua e garantire una maggiore rappresentanza nelle sedi decisionali.

Secondo Natali, «serve una strategia nazionale per la piena valorizzazione del lavoro autonomo professionale. Ripensare le politiche fiscali e previdenziali, ma anche costruire un sistema di tutele più inclusivo per affrontare le crisi future».

Si ripartita dal dato positivo emerso: i professionisti hanno reagito meglio alla crisi pandemica rispetto alla recessione del 2008, anche grazie alle misure di sostegno attivate nel biennio 2020-2021. Per **Confprofessioni**, è la dimostrazione che politiche pubbliche tempestive e mirate possono fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

